

Un fiume di pensieri

di Priti Lutz

Categoria Scuola media (1.a e 2.a)

Quella penso ancora oggi che sia stata la pedalata più lunga e faticosa che io abbia mai fatto, sembrava infinita. Mia sorella India mi stava accompagnando per il mio primissimo giorno nella nuova scuola. C'eravamo appena trasferiti. Dovevo cambiare casa, scuola e amici. Intanto che continuavo a pedalare, tantissimi pensieri e dubbi mi ronzavano in testa ... "Chissà come saranno i nuovi compagni? .. e i maestri? .. "Poi ad un certo punto, mi accorsi che il tragitto per andare nella nuova scuola era costituito da un bel tratto di un fiume che mi stava affascinando sempre più. Il fiume faceva diversi giochi d'acqua, piccole cascate che davano l'impressione di tantissime piccole gocce al parco di divertimenti sulle giostre e sulle montagne russe.

In quel momento cominciai a provare una strana ma bella sensazione, come se le gocce erano contente e lo ero anche io; mi sentivo meno nervoso e più fiducioso. Ad un certo punto, attraversammo un ponte dove sotto passava il fiume che continuavo a guardare, si era trasformato. Il fiume si era trasformato in un'enorme cascata che metteva paura. Le goccioline stavano diventando arrabbiate ed infelici, così subito dopo mi venne in mente un ricordo orribile: il giorno in cui ero alla vecchia scuola e mi venne detto dalla mia maestra che mia madre aveva avuto un incidente in auto e non ce l'aveva fatta a sopravvivere all'impatto con il camion che andava contromano.

Riguardai il fiume ma mi dovetti fermare, non riuscivo più a pedalare, non vedevo più le goccioline contente ma solo sangue, litri di sangue e dolore.

Urlai. India si fermò di colpo e fece subito marcia indietro: "Cosa è successo?!" si affrettò a dire lei. "Il fiume guarda!" "Cosa?" fece lei. "Il fiume! L'acqua è diventata sangue!" ma purtroppo vidi nei suoi occhi che continuava a non capire. Presi fiato e cercai di spiegarle cosa avevo visto. Mia sorella non mi credette ma vedendomi in lacrime mi diede un abbraccio forte; io cercai di calmarmi e le ricambiai l'abbraccio, era mia sorella e le volevo un mondo di bene. Mentre mi abbracciava cercai di pensare solo cose positive; lei sapeva sempre come farmi stare bene e farmi sorridere. Decidemmo di proseguire subito (eravamo anche un po' tirati con il tempo). Per un po' non osai più guardare il fiume che ancora dovevamo seguire, poi mi feci coraggio e vidi semplicemente un fiume con l'acqua limpida e quasi ferma.

Proseguendo un cento metri più in avanti vidi Sara. Sara abitava quasi vicino alla mia nuova casa, una ragazza molto carina e simpatica. Lei mi salutò sorridendo e io cominciai ad arrossire, mi sentivo uno stupido. Non sapevo cosa fare allora le feci ciao con la mano che tolsi dal manubrio così persi l'equilibrio e caddi come un sacco di patate. A Sara scappò una risatina poi si affrettò a chiedermi se stessi bene; io morivo di vergogna, la mia faccia da rossa era diventata viola. Poi Sara mi aiutò ad alzarmi, per fortuna mia sorella non aveva visto cosa mi era successo davanti ad una ragazza che mi piaceva. Salutai nuovamente Sara e proseguii per la mia strada, poi distolsi lo sguardo dalle mie mani tutte arrossate dalla caduta e guardai nuovamente il fiume che al posto delle goccioline aveva tantissimi cuoricini rossi, lo interpretai come segno dell'amore. Sorrisi ma sempre imbarazzato, poi mi dissi: "Tanto nessuno vede il fiume cambiare, solamente io". Continuai ad andare avanti ancora un po' imbarazzato, poi finalmente vidi la scuola; un edificio di cemento armato grigio, dovevo ammettere che faceva un po' paura, ma sapevo che da quel giorno dovevo guardare i fatti in modo positivo, anche se sapevo che a volte poteva essere impossibile. Bastava provarci.